

la apparisca da lontano il lauoro esser finito, & dappresso si vegga lasciato in bozze. La quale auuertenza hebbero grandamente gli Antichi, come nelle lor figure tonde, & di mezo rilieuo che negli archi, & nelle colonne veggiamo di Roma, lequali mostrano ancora quel gran giudicio che egli hebbero. Et infra i Moderni si vede essere stato osseruato il medesimo gradamente nelle sue opere da Donatello. Debbesi oltra di questo considerare, che quando le statue vanno in vn luogo alto, e che a basso non sia molta distanza da poter si discostare a giudicarle da lontan, ma che s'habbia quasi a star loro sotto, che cosi fatte figure si debbon fare di vna testa, o due piu di altezza. Et questo si fa perche quelle figure, che son poste in alto, si perdono nello scorto della veduta, stando di sotto, & guardando allo in su. Onde cioche si dà di accrescimento, viene a consumarsi nella grossezza dello scorto, & tornano poi di proportion nel guardarle, giuste, & non nane; ma con bonissima gratia. Et quando non piacesse far questo, si potrà mantenere le membra della figura, sottilette, & gentili, che questo ancora torna quasi il medesimo. Costumasi per molti artefici, fare la figura di nuoue teste; la quale vien partita in otto teste tutta, eccetto la gola, il collo, & l'altezza del piede; che con queste torna noue. Perche due sono gli stinchi, due dalle ginocchia a' membri genitali, & tre il torso fino alla fontanella della gola, & vn'altra dal mento all'ultimo della fronte, & vna ne fanno la gola, & quella parte, ch'è dal dosso del piede, alla pianta, che sono noue. Le braccia vengono appiccate alle spalle, & dalla fontanella all'appicatura da ogni banda è vna testa; & esse braccia fino a la appicatura delle mani sono tre teste, & allargandosi l'huomo con le braccia apre apunto tanto quanto egli è alto. Ma non si debbe usare altra miglior Misura, che il Giudicio dello occhio; il quale se bene vna cosa sarà benissimo misurata, & egli ne rimanghi offeso, non resterà per questo di biasimarla. Però diciamo, che se bene la Misura è vna retta moderatione da ringrandire le figure talmente, che le altezze, & le larghezze, seruato l'ordine, faccino l'opera proportionata, & gratiosa; l'occhio nondimeno ha poi con il giudicio a leuare, & ad aggiugnere, secondo, che vedrà la disgratia dell'opera, talmente, che e'le dia giustamente proportion, gratia, disegno, & perfettione; acciò, che ella sia in se tutta lodata da ogni ottimo giudicio. Et quella statua, o figura, che hauerà queste parti, sarà perfetta di bontà, di bellezza, di disegno, & di gratia. Et tali figure chiameremo tonde, pur che si possino vedere tutte le parti finite, come si vede nel huomo girandolo a torno; & similmente poi l'altre, che da queste dependono. Ma e' mi pare horamai tempo da venire a le cose più particolari.

*Del fare i modelli di cera, & di terra, & come si uestino; & come à proporzione si ringrandischino poi nel marmo; come si subbino, & si gradinino, & pulischino, & impomicino; & si lustrino, & si rendono finiti. Cap. IX.*

**S**Ogliono gli scultori, quando vogliono lauorare vna figura di marmo, fare per quella vn modello, che cosi si chiama, cioè vno esemplo, che è vna figura di grandezza di mezo braccio ò meno, ò piu secondo, che gli torna comodo, ò di terra, ò di cera, o di stucco; pur che e' possin mostrar in quella l'attitu